

**Catechesi** La rubrica dedicata ai Sacramenti

# Doni di Grazia

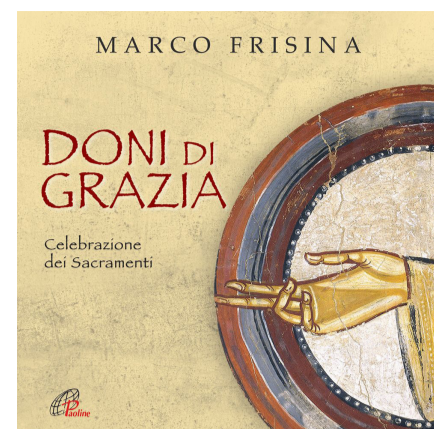
Vita consacrata

**“E**cco lo sposo andategli incontro”. Questa bellissima frase, che troviamo nella parabola delle vergini del Vangelo di Matteo, esplose quando lo sposo sta per arrivare alle nozze e le vergini si preparano per accoglierlo. È una parabola dolce e amara, nel senso che parla di una festa di nozze, ma parla anche dell'importanza della vigilanza. La vigilanza cristiana è questo voler stare in allerta, che non significa semplicemente vivere sempre con una tensione verso Cristo, cosa sacrosanta, ma anche vivere con il cuore innamorato di Cristo, la cui conseguenza è proprio quella che ogni cosa, ogni azione, ogni momento sarà sempre in sintonia con Lui, in attesa dell'incontro con Lui, in realtà è l'amore al centro. Quando la porta si chiude, alle vergini chiamate stolte perché imprudenti, viene rimproverato: “non vi conosco”. La parola “conoscere” nella Bibbia, e soprattutto nel Vangelo di Matteo e nel Vangelo di Giovanni in maniera eminente, quel conoscere significa avere un rapporto d'amore, un rapporto profondo. È come se lo sposo dicesse a quelle vergini: “voi siete state troppo tiepide nell'amore”. Allora questo canto è dedicato alle vergini consacrate, ma anche ai religiosi, ossia tutti coloro che fanno della propria vita un gesto d'amore generoso, totale a Cristo. Perché quelli che noi chiamiamo “consigli evangelici”, in realtà non sono consigli evangelici, ma sono gesti di generosità, di amore nei confronti di Cristo, un amore superiore, più grande, un amore totale per cui ci si consacra a Cristo con tutto se stessi. Ed è chiaro che nelle vergini consacrate appaia ancora in maniera più luminosa l'amore della Chiesa

verso lo sposo: Cristo. La Chiesa si incarna nell'azione di una suora, di una monaca e in maniera esplicita, perché proprio questo essere totalmente come una sposa, totalmente di Cristo sposo. E questo è anche per gli uomini, per un frate. Penso a san Francesco d'Assisi, è l'amore è Cristo che ugualmente è divorante: “mio Dio e mio tutto”, diceva san Francesco. E allora anche è così anche per i religiosi, questo essere tutti protesi verso di Lui, con la lampada accesa, anche per i frati, con la lampada accesa dell'amore, della carità, della testimonianza. Questo è bellissimo perché sia le donne sia gli uomini, sono immagini della Chiesa, immagini della Chiesa sposa, della Chiesa innamorata di Cristo. E allora le parole le ho prese proprio da uno dei salmi regali, il Salmo 45, il Salmo per eccellenza delle nozze che vale sia per le nozze degli sposi, sia per le nozze spirituali. “Liete parole mi sgorgano dal cuore – dice – proclamerò al Re il mio poema. Tu sei più bello tra i figli dell'uomo”, è un Salmo che si riferisce a Cristo sposo con amore e a questo scopo vi invito a leggere il cantico spirituale di san Giovanni della Croce, carmelitano, che scrive il più bel Cantico, dopo il Cantico dei Cantici, d'amore a Cristo, in cui proprio l'anima del consacrato è la sposa che cerca lo sposo come nel Cantico dei Cantici e che cerca la comunione con lo sposo. Ed è questo cantico spirituale il commento migliore al Salmo 45. Allora lo dico a tutti i consacrati: “siate per non tutti modello di gioia, di amore, di testimonianza, di entusiasmo, perché i consacrati sono nella Chiesa il cuore palpitante che trascina un po' tutta la Chiesa all'incontro con Cristo”



**Marco Frisina**



**Catechesi** La meditazione sui mosaici della basilica di San Marco

# Nizioleti de Ca' Vangelo

"Beati...Beati..."

**Giuseppe Camillotto**

**G**uardando, nell'abside della Basilica di San Marco, ammiro Gesù Pantocrator, con la scritta nell'arco: “Io sono il re di tutti, fatto uomo per amore dei peccatori. Non disperate del perdono finché avete tempo”.

Quando ho spiegato tale scritta ad Adriano Celentano, il cantante ha reagito dicendo: “Ma è una minaccia!”. Gli risposi: “È una proposta che aspetta una risposta!”.

Ascoltiamo con questo atteggiamento la pagina totalizzante del Vangelo delle Beatitudini.

Gesù ha proclamato sul monte un messaggio decisivo per la nostra positiva felicità, nelle svariate situazioni di vita, purché sappiamo

riscoprire le Beatitudini come espressione delle caratteristiche personali del ritratto di Gesù stesso. Quindi è Gesù che condivide con noi la sua gioia.

È Gesù il povero, che conta unicamente su Dio Padre per la sua missione in mezzo a noi. È Gesù il mite, il puro di cuore che riesce a cogliere il bene in ogni persona.

È Gesù il misericordioso che prova compassione e si china sulle nostre sofferenze e ferite.

È Gesù che costruisce la pace, donandosi totalmente perché arriviamo a vivere da fratelli.

Beati noi, perché arricchiti dalla sua Beatitudine povera, mite, misericordiosa e di pace, possiamo dire il nostro personale: “Eccomi!”.

